Lunedì 23 Febbraio 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Udine - Anno XXI - N. 46

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 30
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6

CONFERENZA «PRO DIVORZIO» DELL'ON. RENATO MANZATO

L'ultima domenica di carnevale coi suoi lieti convegni, la letizia del pomeriggio primaverile che invitava alla campagna, non impedirono che la sala Cecchini fosse affollata di pubblico scelto accorso per udire la parola dell'on. Manzato. Si notava nel pubblico varie autorità, professori, avvocati e anche qualche signora.

L'on. Manzato entra poco dopo le 2 mezza nella sala accompagnato dalla presidenza dell'Unione Democratica. Lo accoglie un vivissimo applauso.

L'on. Girardini, quale presidente dell'Unione presenta l'oratore con le seguenti parole:

L'Unione Democratica in nome della quale io vi parlo crede che l'azione di un partito debba principalmente esplicarsi cercando il contatto delle idee con il pubblico.

Perciò divisò di venire svolgendo come l'occasione si presenta mediante l'opera di autorevoli oratori il pensiero democratico sui principali temi di legislazione e di politica.

Prima per attualità ed importanza si presenta oggi la questione del divorzio.

Questo istituto sarà una conquista della civiltà nel campo del diritto. Ma per noi, di fronte alle intimidazioni della chiesa, si tratta pure d'una questione nazionale.

Lo stato laico italiano è il capolavoro alla coscienza politica moderna, perchè esso esiste in quanto lo stato teocratico non è, e di tanto si afferva (sic) e base il suo potere e si oscura la sua dignità di quanto il clericalismo prevalga.

Per questo abbiamo voluto rendere pubblicamente i motivi del voto del nostro sodalizio e della democrazia che esso rappresenta, voto di trionfo per la potestà civile, per il nuovo istituto.

Perciò abbiamo voluto che il pensiero comune fosse espresso da chi per ragione d'intelletto, per ampiezza di dottrina e per abitudine della mente, volesse ad attingere con l'ala della parola le vette della ragione giuridica e politica.

Così abbiamo tenuto la cordiale adesione dell'on. Renato Manzato, rappresentante della democrazia italiana che non ha bisogno di presentazione. Ed io senz'altro lo invito a parlare. *(applausi fragorosi).*

Il discorso Manzato

L'esordio

L'oratore incomincia manifestando la sua riconoscenza agli amici della democrazia udinese da cui ebbe l'invito cortese e porge il suo saluto a Udine che è gemma della regione veneta per l'arguzia dell'ingegno, per la forte energia del lavoro, per virtù del passato, per il valore del presente.

E l'argomento — egli dice — di cui devo intrattenervi, credo che di questa terra del Friuli sia degno; dal Friuli donde trasse l'origine la fiera anima di fra Paolo Sarpi; del Friuli che alla Repubblica Veneta nel 700 diede Enrico Fanzio, Antonio Montegnacco e Paolo Celotti, i suoi ultimi teologi consultori. I tempi non diedero loro la celebrità e l'operosità del Servita; ma in loro, anche in tempi di decadimento, non venne meno la ferma convinzione dei diritti dello Stato di fronte alle esorbitanze della Chiesa e al suo spirito invasivo.

La regola e l'eccezione

Parlando del divorzio, deve fare due dichiarazioni.

Non è il convertito della ultima ora. La sua convinzione è antica. Ricorda i venti anni di cattedra, il Comitato veneziano pro divorzio del 1890, il suo programma elettorale del 1892, il continuo di voti perduti e di cui non si lagna. Meglio una sconfitta per non aver dissimulato, che un trionfo tacendo.

Manifesta quindi la sua convinzione dell'indissolubilità del matrimonio come regola. E continua:

«Tengo a dirlo per parare un'accusa che vien fatta ai divorzisti, quasi che fossero nemici della famiglia, propagatori di un'infonda idea della facile soluzione dei matrimoni.

Per me, il matrimonio è «l'istituto «mediante il quale due persone di sesso «diverso compongono una società per«petua, con comunanza di vita, per ri«cambiarsi aiuto morale e materiale e «per procreare figli».

E se anche considero il matrimonio come una società, e la società si conclude mediante il consenso, non dico per questo il matrimonio essere un contratto nel senso ordinario: e non mi adatto a dargli la qualificazione della vendita o della permuta o della società di guadagno. Lo chiamo veramente un *istituto* nell'alto senso di forma morale e polica, che, base della famiglia, diventa il principio primo della società politica e del suo organismo.

I contratti fatti col solo consenso, col consenso si risolvono. Non così il matrimonio, che io chiamo società *perpetua*. Poichè è soltanto colla indissolubilità che si affina l'elemento morale che nel matrimonio deve prevalere, soltanto per essa la donna è assorta nella sua dignità, soltanto per essa la famiglia ha stabilità e compagine.

Solo, che, lo dico, che quando il vincolo coniugale scade dal suo tipo morale, quando cessa di essere moralità per tramutarsi in aperta immoralità, quando la corruzione si è infiltrata nella famiglia e ne trae la degradazione dell'individuo e della società coniugale e dei figli, allora la regola deve cedere all'eccezione.

Allora è insano, ed è adito a corruzione nuova, voler mantenere nella forma ciò c'è che non esiste più nella sostanza.

Allora il divorzio non è più l'istituto che spezzi il vincolo coniugale, ma l'istituto che sopprime le conseguenze immorali del vincolo già infranto *(Approvazioni)*

Ed ora che ci siamo messi d'accordo sulle premesse, veniamo ad esaminare le accuse che si fanno al divorzio, veniamo ad esaminarne le difese».

L'opposizione clericale

Ricorda l'opposizione clericale che si è scatenata e così continua:

«Il pretesto è il concetto religioso: realtà invece è il fine vaticanesco. Non è opposizione religiosa, ma clericale. Sommuovere le masse, aizzarle contro la podestà civile, combattere la forza viva della democrazia, creare imbarazzi e ostacoli allo Stato, in una parola svolgere in un episodio della vita legislativa quelle forze di reazione che si portano in lotta quotidiana nella vita amministrativa e nella vita politica.

E per farlo non si recede dalla menzogna. Il divorzio e i divorzisti sono dipinti nè più, nè meno che come nemici della religione; si dipingono come fautori di un nuovo *credo* in cui non si vuol più famiglia, nè religione, nè Stato; si pone a contributo l'ignoranza delle masse, lo scrupolo dei bigotti, la paura di povere donne cui si fa credere che il marito le potrà cacciar di casa ogni qualvolta il voglia; qualche volta si chiadon sotto chiavistello in chiesa i fedeli finchè cedono all'insinuazione del prete; e di questo modo si creano i cosidetti plebisciti di volumi segnati a croci, e se ne fan portar la soma dei volumi in Parlamento per dire che la moltitudine si ribella all'eresia dei novatori! *(Applausi)*.

Potremmo rispondere con manifestazioni popolari contrarie altrettanto eloquenti; — potremmo accennare al fatto materialissimo di un'elezione recente che si combattè e si vinse proprio sulla piattaforma del divorzio.

Ma meglio che tutto rispondiamo stabilendo questo fatto eloquente: — che il divorzio non è difeso da fanatici rivoluzionari, come pretendono il Gabba ed il Salandra, nemici, com'essi dicono, della famiglia e della religione; — è tutto il movimento scientifico, filosofico, letterario, che tien conto dei bisogni, dei dolori, dei rimedii, che parla in nome del divorzio; — è la scienza, che è vita nuova, la quale domanda una riforma che dall'altra parte si vorrebbe condannare in nome della tradizione inflessibile, la quale è immobilità; — son tutti i paesi civili, che, senza distinzione di religione, hanno accolta la riforma.

La sola Italia deve esser letificata di tutto questo chiasso di contrarietà. E perchè? Perchè l'Italia è il paese del poter temporale felicemente sepolto; — il paese dei comitati diocesani e dell'opera dei congressi: — il paese delle ibride coalizioni moderate clericali, che, rinnegando la nazionalità, celebrano i loro trionfi amministrativi al grido di «W il Papa Re» *vivi app.*

Il divorzio e la Chiesa.

Dice che sarebbe facile, se si volesse fare dell'erudizione.

Dal sinodo di Arles (314) fino ai capitolari di Pipino (752) e al sinodo di Soissons (774) il divorzio non è condannato, ma predicato, e la sanciscono per cause anche futili le Assise di Gerusalemme.

Ricorda parecchi celebri divorzi: quello di Carlo Magno e di altri pontefici, osservando che se il pontificato nega è quando lo invoca non altrimenti un potente, ma una povera donna, cui si risponde: soffri e taci!

Decretali di papi serrano i freni nel secolo XI. Ma, dal secolo XIII, fino a Napoleone I, sono celebri le decisioni della Santa Sede a sciogliere matrimoni regi, quando l'interesse della politica lo consigliava, e a sciogliere matrimoni privati, quando l'interesse la persuadeva.

Accenna alla scappatoia che non si trattasse di divorzi ma di *nullità*. Rileva come la Chiesa contempla ben 13 cause di nullità, e tutti gli arbitrii del giudice ecclesiastico.

Accenna quindi allo *scandalo regio* odierno. — «Una casa regnante cattolica: un principe noto per rigore di fede, che dimanda lui il divorzio e lo ottiene. E poco andrà che vedremo la Chiesa cresimare lo scioglimento del matrimonio non per divorzio, ma per una ragione di nullità.

Fatto è che si dà l'esempio da un credente che il divorzio qualche volta è l'unico rimedio all'onore e all'assistenza della famiglia: — ed è un fatto che per sè solo getta nell'ombra tutti i milioni di firme di analfabeti raccolte».

Esamina quindi diffusamente le deliberazioni del *Concilio di Trento* in materia. E ne dimostra la capziosità — secondo la definizione Fra Paolo Sarpi — con questa mezza misura adottata per compiacere i greci sudditi della Serenissima che aveano l'abitudine del divorzio: — «*Non condannarsi quelli che dicono potersi sciogliere il matrimonio per adulterio. — Condannarsi quelli che dicono errare la Chiesa quando insegna che per l'adulterio il matrimonio non si scioglie* (Ilarità)».

Non dunque come *dogma*. Ed ora portanto non si dica che guerreggia contro la religione chi sostiene un principio che neppur la Chiesa ebbe animo di bandir come dogma, e perciò rientra nella sola disciplina.

Il matrimonio e lo Stato

Ma comunque sia. Per noi deve reggere un principio. La libertà di coscienza deve essere il canone della nostra vita pubblica.

Davanti lo Stato e nello Stato, la legge non dev'essere altro che civile lo Stato non può nè deve far suoi i dogmi religiosi.

Se lo facesse, favorirebbe una *credenza* per dare lo sfratto alle altre, mentre invece lo Stato è incompetente.

Davanti lo Stato, non c'è diversità di credenti; c'è uguaglianza di cittadini.

Lo Stato deve considerare il matrimonio, fondamento della famiglia e della società, come un'altra istituzione sociale, e perciò regolarlo secondo i modi che crede opportuni.

Come il matrimonio civile non fa violenza alle credenze religiose, poichè non pone ostacolo ai credenti di celebrare il rito ecclesiastico, così lo Stato, stabilendo certi casi di scioglimento del matrimonio, non fa violenza ai credenti: il divorzio si impone, ciò che lo crede contrario alla sua fede non lo domandi.

E se mi si dicesse che il divorzio esistendo per legge sia un incitamento a chiederlo, risponderei che ben lieve si crede dev'essere il rispetto della fede, se si pensa che i credenti non sapranno resistere alla tentazione, che, secondo i concetti religiosi, è il vero crogiuolo cui si misura la fede, cui si alimentano le coscienze. *(Applausi)*.

Lo Stato non deve entrare nel campo religioso, e la Chiesa non deve entrare nel campo civile: ecco il nostro dogma.

Lo Stato deve trattare le varie credenze ad una medesima stregua; se desse il predominio alle idee religiose, dovrebbe accogliere tanti principî quante varie sono le religioni. E questo contrasterebbe al principio unitario dello Stato».

Ricorda quindi le adesioni di tre canonici insigni, il Robecchi, il Turcotti e l'Aspróni, alla legge pel matrimonio civile nel Parlamento subalpino.

Osserva come stabilendo il divorzio, lo Stato mira a impedire lo scandalo, tante volte ripetuto, di italiani che per ottenerlo hanno dovuto offendere la patria rinnegando la cittadinanza.

E continua:

«Il matrimonio dovrebbe essere una sorgente di beni, ma è istituzione umana, e pur troppo non di frequente diventa una sorgente di mali e di disordini.

Troppo frequenti sono le incoscienze e le leggerezze nello stringere i matrimoni, spesso vi presiedono la vanità, il calcolo interessato, le convenienze mondane.

Le conseguenze facilmente sono tristi. A matrimoni male compaginati incomincia presto il dissidio, prima dissimulato, poi aperto. Degenera in aperte opposizioni, irrompe in atti gravi e talvolta brutali, se non finisce in aperte violazioni di tutti i doveri. Un marito onesto tradito; una donna virtuosa abbandonata. Scandalo prima bisbigliato, poi largamente diffuso. La serenità della famiglia sbandita; gli alterchi alla presenza dei figli; l'educazione di questi abbandonata; la loro innocenza contaminata dagli esempi fatali: la dissoluzione di fatto nel matrimonio che durava soltanto nella forma: lo stesso patrimonio che va nel disordine sperperandosi.

Io non dico che questi sieno modi esclusivi dell'età nostra. Dipintori di costumi, romanzieri, poeti satirici, poeti comici, anche se non fosse la storia, ci dicono che le età passate non furono migliori dell'odierna.

Se il divorzio fosse stato allora, chi sa che si dicesse che creatore della corruzione fosse stato esso. Eppure il divorzio allora non c'era.

C'era allora quel che vi è adesso: il rimedio della separazione personale».

La separazione coniugale

A questo riguardo osserva che se la separazione è un male per l'uomo, lo è a mille doppi maggiore per la donna, la quale (fu ben detto) diventa quasi una sottospecie, — nè libera, nè coniugata, nè vedova.

Sia virtuosa nella sua solitudine, e sarà insidiata; ceda ad un affetto — o chi potrà tante volte farglene una colpa? e sarà vituperata.

Giustamente fu detto: la separazione è un divorzio nell'effetto negativo di dividere: — non ha l'effetto positivo di sollevare l'innocente e di punire il colpevole. E' un mezzo termine, che principia con una colpa, che rarissime volte riconduce il matrimoni alla riunione, che il più spesso mette capo al disonore, e crea figli illegittimi, e non si alimenta che di una sola speranza e di un augurio: — la morte del coniuge che spezzi la catena e reintegri la libertà.

Questa è la moralità del sistema che si vorrebbe perpetuare nel nome santo della morale.

Qui l'oratore illustra questo espediente della separazione sotto la Serenissima e tra l'altro ricorda come nel 1753, il patrizio Giovanni Corner intentasse causa di separazione contro la moglie Orsetta Venier, perchè andava ai piedi... e non era olezzo!

Passa poi in rassegna le statistiche della separazione in questi ultimi anni statistiche che recano in spaventevole aumento le cifre di coloro che servi aggiogati alla catena si trovano nello stato di celibi maritati e di maritati celibi, in quello stato di vita anomala che riunisce tutti i malanni del matrimonio e del celibato, senza i beni che all'uno od all'altro appartengono.

Il divorzio e i figli

E viene quindi alla condizione dei figli:

«Certo. Grave è la condizione dei figli nel divorzio. Ma non è anche più grave quella che loro incombe nello stato di separazione. Affidati al padre, sono o abbandonati a mani mercenarie, o (Dio non voglia) a donna che diventa padrona di casa, senza esser moglie, nè matrigna.

Affidati alla madre, seguono tutte le penose condizioni cui è esposta la vita di una donna abbandonata a sè stessa. Affidati a padre e madre sono testimoni spesso di fatti che non conferiscono alla moralità, nè alla dignità dell'uno o dell'altra; succhiano la disistima o di uno o di entrambi i genitori; qualche volta diventano, consci o inconsci, strumenti di spionaggio e di malevolenza.

Almeno il divorzio restituendo la libertà ai coniugi e colla libertà restituendoli nella loro dignità, facendo cessare gli odii, togliendo la scusa al vizio, restituendo l'ordine dove prima era disordine, renderà men doloroso il distacco, renderà possibile un'educazione meno infausta.

Il dolore vi sarà sempre, ma non sarà aggravato da scandalo o soffocato dal vilipendio.

Nella nuova famiglia onesta che si potrà creare dal genitore innocente, i figli troveranno una posizione meglio rispondente alla loro innocenza, non traviatrice del loro avvenire.

Sarà la condizione che crea ai figli di prima letto il matrimonio del vedovo; non sempre lieta, ma non necessariamente immorale.

Il progetto di legge

Esamina poi l'attuale progetto di legge che non potrebbe essere più severo ammettendo solo 4 casi di divorzio mentre altri codici ne ammettono sino undici.

Riassume il progetto stesso in queste sue linee principali:

La istanza di divorzio spetta al solo coniuge innocente.

Quattro soli casi; l'adulterio, il volontario abbandono, gli eccessi, le sevizie, le minacce, ed ingiurie gravi, la condanna all'ergastolo o alla reclusione per un tempo superiore ai vent'anni. Non è molto, se parecchi paesi enumerano chi 6, chi 7, chi 9, chi fino 11 casi.

Non mai divorzio se non sia preceduta la separazione, e se questa non abbia durato un anno se non vi sieno figli e tre anni se figli vi sieno. Vuolsi questo periodo di tempo per impedire precipitose e passionate risoluzioni; per rendere ben meditato l'atto gravissimo che si compie.

Il mutuo consenso non può dar mai luogo al divorzio. Si frenano così le passioni che consigliar potessero la risoluzione arbitraria del vincolo.

I coniugi divorziati possono incontrar tra loro nuovo matrimonio.

Quando è pronunciato il divorzio per causa di adulterio è divietato il matrimonio fra il colpevole e il suo complice.

Provvedimenti assai sottili e minuziosi al riguardo dei figli; al loro mantenimento, alla loro educazione, ai loro diritti patrimoniali.

Disposizioni accurate a regolazione degl'interessi pecuniari fra coniugi divorziati.

Molte e severe e caute norme di procedura.

L'oratore dichiara il suo dissenso in certe parti, come ad esempio là dove si proibisce il matrimonio fra coniuge colpevole ed il complice: divieto che dicesi fatto per prevenzione di adulterio e per moralità, e che ci credo non risponda nè all'una, nè all'altra.

Ma, a parte tutto, egli conviene con quello che di recente scriveva Alfredo Nacquet. Non è un progetto di legge archetipo, ma se, nelle condizioni attuali, non se ne può ottenere di meglio, sia sempre desiderato il suo avvento. Rappresenterà la prima tappa; avrà trionfato il principio. Il progresso e l'esperienza faranno il resto

E l'oratore dopo avere osservato che il divorzio è rimedio di un male, niente di più, si augura che l'educazione matrimoniale futura arrivi a verificare il detto sapiente di Erberto Spencer: «Non «si giunge al grado superiore della «beneficenza coniugale, se non quel «giorno in cui ciascuno dei due co«niugi è più desideroso di fare che di «reclamare sacrificî» *(applausi)*.

Il dovere della democrazia

E dopo aver rilevato che la guerra che si muove al divorzio è guerra interessata e partigiana, che non è una questione d'indole religiosa, ma di predominio clericale, l'oratore ricorda le parole solenni dell'ultimo discorso della Corona:

«Nelle relazioni tra lo Stato e la «chiesa, il mio governo intende mante«nere strettamente la separazione del«l'ordine civile dall'ordine spirituale. «Onorare il clero, ma mantenerlo nei «limiti del santuario, portare alla re«ligione e alla libertà di coscienza «illimitato rispetto, ma serbare infles«sibilmente incolumi le prerogative «della podestà civile, i diritti della «sovranità nazionale».

A questa parola io m'inchino — dice l'oratore — non per piaggeria, ma perchè in quella affermazione breve ma energica si epiloga tutta una dottrina: dottrina di verità, di dignità civile, di democrazia. (Vivissimi insistenti appl.)

Quindi dopo avere lumeggiata la lotta delle varie credenze nella ricerca della verità, l'oratore conclude con questa eloquente perorazione:

«Predico tolleranza che è legge di amore. E parlo per gli uomini di buona fede e di buona volontà. Le mie parole invece non vanno a quelli che offendono il simulacro della fede coltivano ambizione umana, che barattano credenza con ipocrisia, che ostentano re-

ligione per scroccare potere, che profanano la chiesa per tentar di usurpare il posto dell'autorità civile.

Verso costoro non è il caso di tolleranza. Le loro non sono espressioni di coscienza, sono intendimenti di politica oscurantista: non operano come manifestazione di società religiosa, ma come setta che rinnega ogni onesto progresso, che minaccia la democrazia, che nella difesa della libertà dev'esser combattuta a oltranza. (applausi).

E torno a dire. Lo Stato rispetti la fede finchè è fede e si professa in chiesa, ma prenda la sua posizione sovrana quando si tratti di manifestazioni sociali, cui deve presiedere la sua legge civile. E noi rispettosi alle fedi finchè son fedi, combattiamo il clericalismo e coloro che vanno fornicando con esso Quando avremo vinto avremo raggiunto un altissimo scopo di giustizia sociale. A Dio quel che è di Dio, a Cesare quello che è di Cesare! » — (Lunghissima acclamazione; molti vanno a congratularsi con l'oratore).

Un telegramma a Zanardelli

Finita la conferenza l'Unione democratica spedì a S. E Zanardelli il seguente telegramma:

« Fra applausi affollatissimo pubblico onor. Manzato tenne oggi qui splendida conferenza pro divorzio. Unione democratica che lo invitò esprime a coronamento, voto questa democrazia per trionfo prerogative potestà civile e pro posta di legge.

Girardini, presidente — Asquini, Barbini, Biancuzzi, Bsattini, Bosetti, Comino, Cudugnello, Heimann, Magistris».

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 21 febbraio — Pres. Biancheri

La « Stefani »

Ronchetti a proposito di varie interrogazioni sul servizio dell'Agenzia *Stefani* in concorrenza ai giornalisti, crede opportuno rimandarlo a lunedì non essendo presente il sotto-segretario del ministro al tesoro.

Agro Romano.

Lollini spiega come i socialisti daranno al progetto i loro suffragi ma chiede entro un anno il Governo presenti una relazione sul suo operato giacchè teme le speculazioni dei proprietari.

Celli svolge una proposta relativa al sistema dell'indennità ai proprietari.

Santini plaudendo si augura la Camera voti unanime il progetto.

Abignente dichiara che approverà la legge aspirata a criteri eminentemente pratici per ragioni scientifiche, sociali e anche politiche perchè è più si trasforma la condizione di Roma e più divengono assurde e impossibili le antiche pretese del Pontefice al dominio temporale, cosicchè la grande contesa verrà da risolversi per la forza stessa delle cose *(approvazioni)*

Viene chiamato l'on. Sacchi a far parte della Commissione che studia il disegno di riforma agraria.

I MINISTRI AL QUIRINALE.

Congratulazioni a Zanardelli.

Roma 22 — Oltre Prinetti alla firma dei decreti mancava stamattina Balenzano, tuttora indisposto.

Il Re si congratulò vivamente con Giolitti per la ricuperata salute, quindi manifestava il più vivo compiacimento per lo splendido risultato della discussione chiusasi con una novella prova di affetto e di fiducia della rappresentanza nazionale per l'esercito; ed ha felicitato con calde parole di ammirazione l'onor. Zanardelli pel memorabile discorso da lui pronunciato, e a cui devesi la manifestazione altamente solenne e patriottica fatta dal Parlamento.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Lucca

Lucca 22 — Fino ad ora si conosce il risultato di 14 sezioni che danno 1572 voti a Martini e 982 al Casentini (socialista).

L'ultima sezione i cui iscritti ascendono a 182, porterà una piccolo aumento al candidato socialista.

Collegio di Crema

Crema 22 — Risultato di sedici sezioni sopra 32. Inscritti 2599, votanti 2026.

Generale Marazzi (uscente) 1194, Magri (opposizione) 754.

Schede bianche, disperse, contestate e nulle 78.

Collegio di Lecce

Lecce 22 — Risultato di 12 sezioni sopra 17: iscritti 1629, votanti 1398.

Fazzi voti 935, Pellegrini 426, Ferri 17, nulli e contestati 20.

La rielezione di Agnini

Finale Emilia 22 — Nella elezione di oggi in questo collegio venne eletto Gregorio Agnini con mille e seicento voti.

Agnini, acclamato, parlò inneggiando al socialismo.

La telegrafia Marconi in Italia

Come già è noto, i ministri Galimberti e Di Broglio hanno presentato alla Camera un progettino di legge per l'impianto in Italia d'una stazione radiografica ultra potente, sistema Marconi, destinata a corrispondere con una stazione analoga che dovrà sorgere contemporaneamente nell'America del Sud, e colle altre stazioni radiografiche già esistenti nell'America del Nord ed in Europa.

Unita al progetto è la convenzione conclusa fra il Marconi ed il ministro Galimberti, che è così concepita:

Il comm. avv. Tancredi Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi, per conto del Governo italiano, ed il comm. Guglielmo Marconi per conto suo, della « Marconi's Wireless Telegraph Company Limited » di Londra, e della « Marconi's Wireless Telegraph Company of America », hanno stipulato e sottoscritto la seguente convenzione:

Art. 1 — Alle condizioni stabilite dai seguenti articoli, il comm. Marconi s'impegna di fornire al regio Governo italiano tutto quel materiale che detto Governo può desiderare o richiedere per l'impianto in Italia di una stazione radiografica extrapotente, destinata a comunicare con le stazioni extrapotenti della Marconi's Wireless Telegraph Company of America, e con quelle altre stazioni che dalle dette Compagnie, o da una di esse o da chi fosse da una di esse autorizzato, verranno impiantate nell'America del Sud od in altre parti del mondo, nonchè con quelle che il Governo italiano volesse impiantare nell'interno del Regno e nelle sue colonie, dove tali comunicazioni fossero possibili, nell'intelligenza che sia assicurato dalla Marconi's Wireless Telegraph Company Limited di Londra, o da chi per essa, l'esercizio di almeno una delle predette stazioni nella Repubblica Argentina entro un limite massimo di tre anni dalla data della presente convenzione.

Art. 2 — La località scelta dal regio Governo per l'impianto della stazione extrapotente dovrà essere tecnicamente riconosciuta adatta dal comm. Marconi, alla cui approvazione dovranno essere sottoposti i disegni ed i piani dei fabbricati da costruirsi dal regio Governo per detta stazione.

Art. 3 — Tutto il materiale da impiegarsi nell'impianto della stazione, che non sarà fornito dalla Marconi's Wireless Telegraph Company Limited di Londra, dovrà essere di gradimento del comm. Marconi.

Verrà quindi accettato il parere di questi sulla scelta ed acquisto del materiale e macchinario occorrente per la stazione generatrice, il quale sarà provveduto a cura del Ministero delle poste e telegrafi.

Art. 4 — Il materiale fornito dal comm. Marconi o chi da esso autorizzato sarà pagato all'atto della consegna in base alla nota specificativa che sarà presentata.

Art. 5 — Il montamento ed il collaudo della stazione extrapotente in Italia sarà eseguito, sotto la direzione del comm. Marconi, da personale in *maggioranza italiano e di fiducia di lui.*

Per le spese di salario e di viaggio del personale estraneo all'Amministrazione italiana, il quale, a scelta del comm. Marconi, sia destinato al montamento e collaudo degli apparecchi, verrà pagata la somma complessiva di lire it. 25 mila.

Tale somma verrà versata al comm. Marconi per metà all'inizio dei lavori e per l'altra metà a collaudo compiuto.

Sono escluse dalla somma suddetta le competenze riguardanti il comm. Marconi, al quale sarà corrisposta *ad personam* la somma di lire it. 25 mila, pagabile come sopra.

Art. 6 — L'inizio dei lavori non potrà essere protratto oltre i sei mesi e l'entrata in esercizio della stazione non oltre i tre anni dall'andata in vigore della presente convenzione.

Art. 7 — Il regio Governo si riserva il diritto di fare assistere alla fabbricazione e preparazione di tutto il materiale in Inghilterra o altrove, ed al relativo montamento in Italia, i suoi delegati tecnici.

Art. 8 — Collaudata in esercizio la stazione, il comm. Marconi ne conserverà la responsabilità tecnica, ed il personale del regio Governo destinato al suo funzionamento, dovrà essere di gradimento del predetto comm. Marconi.

Art. 9 — Il servizio di questa stazione sarà disimpegnato in base a una speciale convenzione atta a garantire la regolarità del servizio internazionale colle stazioni impiantate ed esercitate dalla Marconi's Wireless Telegraph Company Limited di Londra e della Marconi's Wireless Telegraph of America, o da chi per esso o per una di esse, salvo le varianti che potessero risultare necessarie o convenienti in seguito ad accordi internazionali accettati dal comm. Marconi e dal Governo italiano.

Art. 10 — La stazione radiografica extrapotente italiana accetterà comunicazioni dalle sole stazioni di terra o dalle sole navi di altre nazioni munite di apparecchi forniti dalla Marconi's Wireless Telegraph Company Limited, o da chi regolarmente autorizzato da detta compagnia, come da elenco che sarà periodicamente comunicato dalla stessa, o da chi per essa, salvo le varianti che potessero risultare necessarie o convenienti in seguito ad accordi internazionali accettati dal comm. Marconi e dal Governo italiano.

Il regio Governo si riserva la facoltà di far corrispondere la stazione extrapotente italiana colle navi da guerra di altre nazioni, quand'anche munite di apparecchi Marconi.

Art. 11 — Il Governo si riserva la facoltà di stabilire le tasse pei radiogrammi trasmessi dalla stazione extrapotente, in accordo con quelle che verranno stabilite per la corrispondente stazione dell'America del Sud o per le altre stazioni esistenti ed eventuali *destinate a comunicare colla stazione italiana.*

Art. 12 — A titolo di prova ed a semplificazione di contabilità gli introiti di tasse radiografiche andranno a beneficio dell'Amministrazione che gerisce la stazione radiografica trasmittente di origine.

Qualora tale sistema conduca ad una notevole provata sperequazione degli introiti, dopo un periodo di due anni di esercizio, e con preavviso di 6 mesi, è data facoltà ad una delle parti di denunziare il presente articolo della convenzione per sostituirlo con altro redatto di comune accordo.

Art. 13 — Il regio Governo e la Marconi's Wireless Telegraph Company Limited di Londra, per sè e per chi per essa, assumono colla presente reciproco impegno di far proseguire fino a destinazione i messaggi in arrivo nelle loro stazioni, salvo l'osservanza (per parte dei dispacci transitanti per le ordinarie vie telegrafiche) delle leggi e regolamenti in vigore nei vari Stati.

Le note delle spese sostenute per far proseguire detti messaggi fino a destinazione verranno saldate, in seguito a confronto periodico dei relativi registri, nel modo che sarà stabilito.

Art. 14 — Il regio Governo si impegna a non usare per iscopi commerciali per un periodo di 14 anni dalla data della presente che gli apparecchi del sistema Marconi.

Art. 15 — Tutte le migliorie che il commendatore Marconi od il personale alla sua dipendenza apportassero agli impianti radiografici potranno essere liberamente utilizzate dal regio Governo senza ulteriore compenso ad alcuno.

Art. 16 — La presente convenzione, firmata dal commendator Marconi e dal Ministero delle poste e telegrafi, avrà effetto dal giorno . . . . . previo compimento delle formalità di legge.

Londra, addì 12 febbraio 1903.

Firmato: G. MARCONI

Roma, addì 16 febbraio 1903

Firmato: T. GALIMBERTI

Per la produzione mulattiera

Concorso a premi

Considerate le odierne condizioni della produzione mulattiera, che può esser fonte di non disprezzabile profitto per il paese e riconosciuta la necessità di promuoverne il miglioramento mercè la scelta di buoni stalloni asinini e di giumente idonee, l'on. Guido Baccelli ha bandito un concorso a premi per il miglioramento della produzione mulattiera a Martina Franca, in prov. di Lecce, nel gennaio del 1904, col conferimento:

1. Di due premi di lire 250 ciascuno, tre premi da lire 150 ciascuno e tre premi da lire 100 ciascuno ai migliori asini stalloni che abbiano requisiti tali da farli ritenere miglioratori della specie e indicati per la produzione ibrida.

I proprietari degli stalloni premiati dovranno destinarli alla monta pubblica durante l'anno successivo al concorso, osservando il regolamento che sarà all'uopo compilato dal ministero d'agricoltura, industria e commercio;

2. Di due premi di lire 80 ciascuno, e quattro premi di lire 60 ciascuno, saranno conferiti alle migliori asine, destinate alla riproduzione che sieno in buone condizioni di nutrizione e non sieno logorate per eccessivo lavoro;

3. Di cinque premi di lire 30 ciascuno saranno conferiti ad asini ed asine dell'età di due anni, che sieno in buone condizioni di nutrizione e senza le conseguenze dell'eccessivo e precoce lavoro;

4. Di due premi di lire 100 ciascuno, tre premi di lire 75 ciascuno, saranno conferiti alle migliori cavalle coperte dall'asino o seguito da redo ibrido;

5. Di un premio da lire 100, due premi da lire 70 ciascuno e tre da lire 50 ciascuno, saranno conferiti ai migliori prodotti ibridi dell'età di almeno un anno.

Le proposte dei premi saranno formulate da una speciale commissione nominata dal ministero di agricoltura, industria e commercio.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere inviate al ministero di agricoltura industria e commercio, non più tardi del 10 nov. 1903.

Per la riforma della legislazione forestale.

La Commissione parlamentare per la riforma della legge forestale ha tenuto sabato una lunga seduta a cui erano presenti tutti i commissari.

Fu deliberato:

di abolire il criterio fondamentale della legge vigente, quello cioè delle zone;

di adottare *il criterio formulato* dall'on. Gallini che cioè il fondamento della legge sia la necessità sociale tanto nell'interesse di evitare i danni delle inondazioni e delle frane, quanto nell'interesse della igiene pubblica.

Conseguentemente si proporrà che nella nuova legge il vincolo sia la eccezione e la libertà la regola

La stessa Commissione ha pure deliberato: Rinnovare tutti gli elenchi in base del catasto nuovo ed a spese dello Stato:

Rendere governative, e quindi pagate dallo Stato, le guardie forestali salvo il rimborso per il contributo da stabilirsi con opportune disposizioni;

Curare oltrechè la cultura razionale dei boschi, anche la disciplina delle acque che sono quasi sempre la causa precipua dei franamenti e delle lavine;

Nominare una sotto-giunta composta di Torrigiani, Miniscalchi e Gavazzi perchè riduca in formule legislative precise i concetti dell'adunanza e le presenti alla Commissione per una nuova e più ampia discussione; dopo la quale si passerà alla scelta del relatore

In tale guisa il progetto di legge presentato dal ministro Baccelli ha offerto un'occasione per una completa e razionale riforma della legge forestale.

IMPORTANTI LAVORI DI BONIFICA.

Si ha da Roma:

Avendo il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvato il progetto per le opere di bonifica del basso Ravennate per un importo di circa tre milioni di lire, il ministero on. Balenzano ha disposto che si faccia lo stralcio di tutti quei lavori il cui valore non supera le 100 mila lire per darli in appalto subito alle società cooperative.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 24, S. Mattia.

×

Effemeride storica. — 23 febbraio 1306.

Ardeva la guerra della comunità contro il vicedominio che avea voluto disporre delle gastaldie quantunque già vendute all'incanto.

Incendi sopra incendi si susseguivano, atti violenti erano di continuo nel territorio cividalese. — Nicolò da Botrio coi goriziani arse la chiesa di Trivignano (21 febbraio) ove s'erano rifugiati molti del luogo, e il 23 febbraio 1306 incendiarono Premariacco ed Orsaria (Grion · *Guida di Cividale*, I pag. 50)

Venzone, 21. — **Nozze** — Oggi l'egregio sig. Giuseppe Pascoli giurava fede di sposo alla gentile signorina Teresina Marinetti.

Alla copia felice i nostri migliori auguri

Al "Giornale d'Udine" che ha sollevato tanto buonumore parlando di sconfitte degli onor. Caratti e Girardini a proposito del voto sulle spese improduttive e di incompatibilità di fede monarchica con l'adesione alla riduzione delle spese stesse, dedichiamo questa dichiarazione dell'on. Sacchi apparsa nel *Fracassa* di jeri:

" Non vi è alcuna differenza nei criteri direttivi, tra quel poco che io dissi e quel che il Presidente del Consiglio nel meraviglioso suo discorso, espresse.

Solo l'esame concreto degli ordinamenti porterà a concludere se si possano fare o no economie nel dispendio senza compromettere la difesa del paese.

Intanto la discussione parlamentare ha provato quel che accennai nel mio discorso come argomento di compiacenza per tutti, che anche le masse popolari vanno acquistando idee positive e danno bando alle esagerazioni sentimentali o demagogiche con cui una volta si trattavano le questioni riguardanti l'esercito ".

Si può dunque ben essere di provata *fede monarchica* e pur giudicare che in vari bilanci, fra cui in quello della *Guerra*, si possa spendere meno e meglio

Qui non sono nè contraddizioni nè incompatibilità; le quali sono invece in ben altri comportamenti politici!

Ad esempio... nelle alleanze clerico-moderate.

Su e giù per Udine.

Commemorazione dei Caduti di Adua. Domenica 1° Marzo, ricorrendo il settimo anniversario della Battaglia di Adua avrà luogo una solenne commemorazione dei Prodi Caduti. — La conferenza, molto probabilmente, sarà tenuta da un reduce dalla Campagna d'Africa 1895 96 Ci consta si stiano facendo pratiche presso il Sindaco per ottenere per la circostanza la Sala Ajace, essendo questo il locale meglio adatto.

Ne riparleremo.

Biblioteca comunale di Udine. Ci si comunica:

Domani, 24 febbraio ultimo giorno di Carnovale la Biblioteca non si apre.

Società del tramvia cittadino

Ieri ebbe luogo l'annunciata Assemblea generale, presenti 14 azionisti portatori di oltre 400 azioni.

Dalle relazioni del Consiglio di amministrazione e del Sindacato emerse come ad onta che i proventi ordinari nel 1902 sieno stati superiori dell'anno precedente, pure causa l'aumento delle spese specie di quelle straordinarie, il divendo non risultò che di lire due e centesimi 50 per azione.

Il bilancio fu approvato ad unanimità senza discussione.

Venne raccomandato che durante la prossima Esposizione regionale le giardiniere, delle quali se ne acquisterebbero altre due o tre, sieno a due cavalli ed il Consiglio rispose che aveva già allo studio l'oggetto.

Furono riconfermati i consiglieri cessanti Conti Giuseppe, di Caporiacco co. cav. Giuliano, Cucchi Luigi, nonchè i Sindaci Micoli Francesco, Ronchi co. cav. G. Andrea, Spezzotti Ettore, Franceschinis Vittorio. In luogo del Sindaco rinunciatario dott. Costantino Perusini venne eletto il co. Luigi Frangipane.

Il dividendo è pagabile da oggi presso la Banca di Udine.

Banca di Udine

Il Consiglio d'Amministrazione in seduta plenaria nominava alle cariche *interne* i signori:

Comm. Elio Morpurgo a Presidente,
Dott. Luigi Braida a Vice Presidente,
Dott. Costantino Perusini a Segretario.

Banca Cooperativa Udinese. Essendo ieri andata deserta l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti in prima convocazione, si avverte che, domenica 1° Marzo, avrà luogo quella in seconda convocazione alle ore 10 valida con qualunque numero tervenuti

Lutto. L'egregio amico nostro Giuseppe Minari ingegnere presso le Ferriere di Udine è stato colpito dalla più grave sciagura; gli è morta in Castellucchio presso Mantova la madre ch'egli adorava, Chieretta Giacinta Minari d'anni 58.

A lui, ai parenti tutti, porgiamo in quest'ora che non ha conforto, l'espressione delle nostre condoglianze più vive.

Beneficenza. L'egregio signor Gio Batta Marioni offerse a beneficio delle orfanelle Derelitte lire 100

La Prepositura ringrazia.

Nozze d'argento. Una lieta ricorrenza si celebra oggi nella famiglia di Giuseppe Nigris, operajo molto amato e stimato, che sempre gioviale e schietto, sa accaparrarsi l'estimazione di quanti lo avvicinano. Giungano graditi i voti di di una continuata felicità e prosperità all'amico *Giuseppe* ed alla di lui sposa *Maria*. Vivete a lungo, amatevi e godete oggi d'una perenne felicità. Questi i voti, questi gli auguri di

V. F. e Z. A.

Causa l'abbondanza di Materia dobbiamo rimandare molte corrispondenze a domani.

L'arresto d'un Don Giovanni
emerito ladro e truffatore

Da alcuni giorni un individuo capitato ad Udine conduceva una vita molto dispendiosa, ed associatosi ad una donna di mal affare, si era dato ai bagordi ed ai divertimenti, scialacquando in modo straordinario.

Alle donne egli, che dall'aspetto sembrava un operaio, aveva regalato vari oggetti d'oro, per un valore di circa lire 300; e consegnato delle somme di danaro.

Il suo contegno aveva destato gravi sospetti, e questo Commissario Capo di P. S. cav. *Piazzotta*, venutone a cognizione, s'interessò personalmente della faccenda disponendo un accurato servizio di sorveglianza.

Infatti in seguito a speciali istruzioni avute, il maresciallo Banchioni e la guardia scelta Ferrari e la guardia Degli atti procedettero all'arresto dello sconosciuto e della sua compagna mentre ritornavano in città da una gita in vettura nelle vicine frazioni.

Interrogato subito l'individuo dal Commissario cav. Piazzetta si qualificò per Bellina Giuseppe fu G. B., d'anni 24, da Amaro (Tolmezzo), muratore.

Perquisito fu trovato in possesso di due portafogli e della somma di circa lire 2500 in biglietti di Banca d'Italia da lire 100, da 50 e di biglietti di valuta austriaca, (100 marchi, 10 corone — 100 e 50 corone).

Non seppe dare giustificazione di tali somme e cadde in aperta contraddizione, raccontando a modo suo certe circostanze che il suddetto funzionario constatò insussistenti.

Siccome constava al cav. Piazzetta che nell'11 gennaio 1903 in Amaro venne commesso un furto, con scasso, in danno del signor Mainardis Giovanni per L. 4000 in biglietti di Banca da lire 100, 50, e da 100 marchi e da 10 corone, ad opera d'ignoti, così gli sorse il sospetto che il Bellina fosse l'autore del *furto*.

Infatti egli eseguite personalmente le indagini in Tolmezzo ed in altre località, potè assodare le responsabilità del Bellina, contro del quale, in seguito alle risultanze ottenute, venne dall'autorità giudiziaria di Tolmezzo spiccato mandato di cattura.

I biglietti sequestrati furono riconosciuti dal derubato.

Il Bellina fu trovato in possesso di un pugnale.

Dopo il furto si recò in Trieste dove avrebbe speso il rimanente della somma rubata.

La Monai venne subito posta in libertà, non risultando in alcun modo responsabile nel detto furto.

Il Bellina fu altre volte condannato per truffa.

Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine N. 87 del 18 febbraio 1903 contiene:

L'eredità di De Mattia Sante fu Sante, morto a Pordenone nel dì 17 agosto 1901, fu accettata dalla di lui figlia De Mattia Cecilia vedova Vezzoler Luigi di qui.

— Il Tribunale di Udine con sentenza 10 febbraio corr. nel fallimento di Lizzi Adalgerio di Martignacco determinò il giorno 2 maggio 1903 la data provvisoria della cessazione dei pagamenti.

— De Nardo Maria di Nicolò vedova Fabris Giacomo di Campeis di Pinzano accettò nell'interesse dei propri figli minori l'eredità abbandonata da Fabris Giacomo fu Giovanni, morto in *Campeis il 20 dicembre 1902*.

— La vendita del fabbricato di proprietà del Comune di S. Giorgio di Nogaro venne provvisoriamente aggiudicata al sig. Domenico Cristofoli fu Lorenzo di qui; e i fatali per l'aumento del ventesimo scadranno il 2 marzo p. v.

— Il Cancelliere del Tribunale di Tolmezzo rende noto che sopra istanza della R. Amministrazione del demanio e delle tasse nell'udienza 2 aprile p. v. avrà luogo a questo Tribunale, in odio di Buzzi Antonio fu Pietro di Sutrio, l'asta in due lotti dei beni in mappa di Sutrio.

— Roi Giovanni fu Pietro di S. Daniele rende noto che il giorno 24 marzo p. v., ore 10 ant., davanti il Tribunale di Udine avrà luogo l'incanto per la vendita di un mappale in Ragogna attualmente intestato ad Alessi Adriano d'ignoti e Colussi Giovanna d'ignoti di Ragogna.

— Pietro Zanussi già usciere della Pretura di Aviano è dispensato a sua domanda dal servizio con decreto 2 agosto 1902 dal primo Presidente della Corte di Appello di Venezia.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Billia Marianna: avvocati Girardini e Nardini lire 2, Bellavitis Francesco di Pagnacco 1.

Bertolissi avv. Remigio: G. Ferrucci lire 1, Bertossi Luigi di Flambro 2, Del Torre ing. Luigi 1, Minisini Francesco 2.

Alla Colonia Alpina Friulana in morte di

Marianna Billia: L'amica di Percoito lire 2.

Remigio avv. Bertolissi: Angela Dronin Seppenhofer lire 2, cav. dott. Carlo Marzuttini 10, cav. dott. G. B. Dalan 2, Alessandro Plebani 1.

Alla Casa di Ricovero in morte di

Remigio avv. Bertolissi: De Toni ing Lorenzo lire 1, prof. Paolo Simonetti 1.

Teresa Malagnini: ing. De Toni Lorenzo 1.

Alla Scuola e Famiglia in morte di

Gonano Anna: Geremia Mele cent. 50, Dal Dan Antonio 50.

Pico cav. Pietro: Odorico Politi lire 2, Pietro D'Orlandi 1.

Baldo Giovanni: Pietro D'Orlandi lire 1.

Loi Giovanni: Umberto del Piero lire 1.

Angela Faloni: Famiglia Dorta lire 1.

Lazzaro Solero: co. Vittorio di Brazzà lire 1. Enrico Sabbadini: Luigi Pignat lire 1.

Bertolissi avv. Remigio: avv. cav. Arnaldo Platno lire 2, Giacomo Plotti 1, prof. Artidoro Baldissera 1.

Teresa Malagnini: Sorelle Sasia lire 2, Aurelia de Senibus 2, G. B. D'Aronco 2.

Giulio Andrea Cantarutti: comm. Elio Morpurgo lire 5, Virginia Mazzi 10, Melania Bearzi Angeli 3.

Bollettino dello Stato Civile
dal 15 al 21 febbraio 1903.

Nascite.

Nati vivi maschi 8 femmine 9
" morti " — " 1
Esposti " — " 1
Totale N. 19

Pubblicazioni di matrimonio.

Giulio Pavon calzolaio con Angola Grius casalinga — Giuseppe Berghignan agricoltore con Maria Mentil cameriera — Pietro Sopracolle calzolaio con Anna Rumignani rivendugliola.

Matrimoni

Galileo Moro vellutaio con Italia Romano tessitrice — Davide Franzolini possidente con Giulia Ciocchiatti contadina — Giuseppe Marasio scalpellino con Anna Sollo tessitrice — Giuseppe Polessoni bracciante con Albina Strizzolo contadina — Agostino Bront fornaio con Teresa De Campo casalinga — Santo Peloi farmacista con Emma Bandiani agiata — Alessandro Livinali regio impiegato con Rita Birri agiata — Pio Treloani negoziante con Annita Colautti agiata — Francesco Zoratti falegname con Maria Milesi setaiuola — Valentino Petruzzi falegname con Rosa Missio casalinga — Gio. Batta Pilosio agricoltore con Maria Pisolini operaia — Valentino Lizzi possidente con Veneranda Lodolo civile — Aleardo Bravo negoziante con Anna Vittorio casalinga.

Morti a domicilio.

Vittorio Romanin di Pietro di mesi 3 — Mario Chiarandini di Leonardo di mesi 3 e giorni 15 — Ida Bortolotti di G. B. d'anni 14 casalinga — cav. Francesco Portoldi fu Giuseppe d'anni 61 possidente — Lucia Del Gobbo fu Antonio d'anni 38 casalinga — Attilio Pizzoni di Luigi di mesi 1 — Ernesto Zilli di Paolo di giorni 18 — Carlo Bastianutti fu Domenico d'anni 67 *infermiero* — *Regina* Fabretti-Anoni fu Giuseppe d'anni 84 civile — Luigia Pittoni fu Luigi d'anni 73 maestra di lavori — Antonio Cantoni fu Domenico d'anni 71 agricoltore — Decimo Colautti di Giovanni di mesi 2 — Luigia Grespan Giacomini fu Giuseppe d'anni 51 casalinga — Giulio Cantarutti di Gio Batta di mesi 2 — Giacomo Gagliotti fu Giovanni d'anni 68 oste — Giovanni Chicco di Leonardo d'anni 3 mesi 6 — Luigi Carli fu Francesco d'anni 69 r. pensionato — Angela Donati Lotti fu Romano d'anni 80 agiata — Alessandro Levis di Giovanni d'anni 36 operaio — Giacomo Mestroni di Antonio d'anni 8 scolaro — Giuseppe Boncompagno fu Giacomo d'anni 81 pensionato — Maria Caffaratti di Pietro di mesi 6 — Giuditta Conti-Bonassi fu Pietro d'anni 60 contadina — Giuseppe Rigo di Enrico d'anni 1 e g.ni 50.

Morti nell'Ospitale civile.

Regina Comuzzi-Battistuta fu Antonio d'anni 58 contadina — Rosa Piccoli Pagnutti fu Giuseppe d'anni 66 contadina — Lucia Coradazzi-Saccavini fu Gio. Batta d'anni 71 casalinga — Marianna Natalino Lizzi fu Pietro d'anni 69 casalinga — Caterina Magrini Della Savia fu Mattia d'anni 76 casalinga — Gabriele Pellarini fu Pietro d'anni 78 facchino — Giacoma Rosso-Ermacora fu Agostino d'anni 67 casalinga — Vittoria Zanella fu Felice d'anni 39 serva — Edoardo Rosso di Giuseppe di mesi 11 e giorni 12 — Antonio Saccomani fu Pietro d'anni 81 falegname.

Morti nella Casa di Ricovero.

Maria Salviati-Basso d'anni 77 casalinga.

Totale N. 35
dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 - 2 - 1903	ore 9	ore 15	ore 21	23.2 ore 3
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	759.9	757.6	758.5	7 7.9
Umido relativo	65.5	46	68	—
Stato del cielo	copert.	copert.	sereno	velato
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	cal.N
Term. centigr.	7.8	13.5	9.0	7.0

22 Temperatura	massima	14.8
	minima	4.5
	minima all'aperto	4.3
23 Temperatura	minima	5.7
	minima all'aperto	4.7

Prof. E. CHIARUTTINI
Specialista per le malattie interne e nervose
consultazioni
ogni giorno dalle ore 11 ½ alle 12 ½.
Piazza Mercatonuovo (S. Giacomo) n. 4.

Carnovale
La veglia studentesca

Anche la veglia studentesca sortì esito splendido. Il teatro era addobbato con molto buon gusto e adorno di simboli danteschi essendo la veglia a *beneficio* della benemerita Società *Dante Alighieri*.

Le danze ferverono animatissime, interrotte solo un momento da un incidente che per fortuna non ebbe conseguenze. Il sig. Francesco Minisini *juniore* cadde dal davanzale d'un palcone di seconda fila su cui era seduto, nell'atto di lanciar una *stella*; e invece della stella cadente, si ebbe il *bolide*. Fortunatamente è lecito scherzare perchè non avvenne nulla di grave; il caduto aveva appena toccato terra colla schiena che già era in piedi senza la benchè minima scalfittura.

Del che ci compiacciamo vivamente col precipitato.... chimico.

Quindi le danze *proseguirono* animatissime sino all'alba.

Ci rallegriamo per tale esito col Comitato studentesco la cui opera avrà certo recato alla *Dante Alighieri* considerevole profitto.

Per finire.

Sul palcoscenico, sopra l'orchestra, svolgevasi un motivo di decorazione recante la scritta dantesca «*dove il si suona*».

Dialoghetto profano; ma... storico:

— E che cosa vuol dire?

— Non capisci? Perchè sotto c'è l'orchestra!

Una spiritosa studentessa ha procurato alla Dante L. 15 *frutto* di due piccole aste da essa organizzate.

Circolo "G. Verdi,,

L'ultimo festino della stagione riuscì a meraviglia. Si calcolavano oltre trecento gl'intervenuti. I biglietti della lotteria andarono a ruba. A mezzanotte la vezzosa bambina Gina Contarini figlia dell'egregio sig. Giovanni, estrasse i due numeri dei regali offerti dalla Direzione. La sorte favorì, per strana combinazione, i coniugi signori Gisella e Silvio Turri salutati *fragorosamente* dagli invitati presenti.

Il ballo cessò quando spuntava l'alba.

Club Unione.

Brillantissima oltre ogni dire, la festa d'ieri sera: le danze furono animatissime e riuscì magnifico il *cotillon* ogni figura del quale rappresentava veri capilavoro di eleganza e di ricchezza.

I costumi — eseguiti dal noto Francesco Lorenzon del *Chic Parisien* che addobbò pure splendidamente le sale — furono giudicati bellissimi e di ottimo effetto.

Si ballò con *vèrve* straordinaria sino al mattino.

La cavalchina fiorita

Per stasera adunque è l'attesa ultimissima: la grande cavalchina, la festa dei fiori.

Ogni soffietto è inutile perchè questo è tradizionalmente il veglionissimo, è la sintesi della grazia, dell'eleganza, del brio, di tutto il meglio della stagione carnevalesca.

Adunque stasera tutti al Minerva a .. *sintetizzare!*

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Oggi alle ore 12 e mezza dopo breve malattia cessava di vivere il

Cav. PIETRO BADINO

Maggiore di Cavalleria a riposo.

La moglie contessa Luigia Antonini, la figlia Giuditta ed il figlio Nino ne danno il triste annuncio ai parenti, amici e conoscenti.

Udine, 22 febbraio 1903.

I funerali avranno luogo martedì 24 corr. alle ore 10 e mezza ant. partendo dalla casa sita in via Aquileia, N. 36

Estrazioni del regio Lotto
del 21 febbraio 1903.

Venezia	11	63	3	64	16
Bari	81	22	41	37	1
Firenze	30	59	77	56	92
Milano	37	89	20	28	90
Napoli	64	38	21	5	26
Palermo	59	24	42	69	11
Roma	59	84	24	83	28
Torino	68	7	29	77	78

Avviso di Concorso

A tutto 20 marzo p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra Direttrice dell'Asilo Infantile di Mortegliano, con l'annuo stipendio di L. 700. L'eletta dovrà assumere il posto appena approvata la deliberazione di nomina.

Mortegliano, 12 febbraio 1903.

Il Presidente
A. Brunich.

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA

Premiata Fabbrica Biciclette - Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

UDINE - Sub. Cussignacco, Viale Teobaldo Ciconi, N. 2 - UDINE

Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco

NEGOZIO

UDINE - Via Daniele Manin, . 10 - UDINE

GRANDE DEPOSITO

Macchine da cucire e Biciclette

delle Fabbriche Estere più accreditate

(Wheller e Wilson - Dürkopp - Gritzner - Junker e Ruh - Haid-Neu Müller - Humber - Adler - Steyr - Opel ecc. ecc.)

Biciclette De Luca da lire 250 a 350 - Biciclette raccomandate lire 175

Si accordano pagamenti rateali — Garanzia assoluta

Assortimento completo di accessori — Pezzi di ricambio — Aghi per macchine da cucire — Coperture vulcanizzate, Dunlop originali, Pirelli, ecc. — Camere d'aria di ogni provenienza e qualità

Chiedere Cataloghi: Macchine da cucire, Biciclette e Casse forti

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.4:
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.0:
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.03	D. 14.10	17.
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.59	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	7.32
D. 8.—	10.40	M. 9.	11.10
M. 15.42	19.46	O. 16.35	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.05	9.53
M. 14.31	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.2?

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
9.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.5	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.3	18.45	—.—

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Avvisi in qaurta pagina a prezzi miti.

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Bernt. - Perelli, Paradisi e Comp.

Da non confondersi coi saponi diversi all'Amido in commercio.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende: **Ricciolina** a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.
Acqua d'oro a lire 2 50 lal bottiglia.
Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.
Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.
Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.
Cerone americano a lire 4 al pezzo.
Tord tripe centesimi 50 al pacco.
Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

In **Udine** trovasi presso il parrucchiere **Angelo Gervasutti** in via Mercato vecchio.

R. Farmacia Zarri - Bologna
ENRICO VIGNOLI, Successore

Specialità della Ditta

GRANULARE VICHY

per preparare l'acqua artificiale rivaleggiante con la naturale. Una scatola per **20** litri lire **1.**

Per posta Lire 1.25

Scatola Popolare

50 fogli e **50** buste

Cent. **50** Cent.

Specialità delle Cartolerie

Marco Bardusco

UDINE

LA RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata da FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine passando nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da L. 1.50 a L. 2.50

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** - S. Salvatore 4825 — **Venezia.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

TIPOGRAFIA E CARTOLERIE

DITTA

MARCO BARDUSCO - UDINE

MERCATOVECCHIO — VIA PREFETTURA — VIA CAVOUR

al servizio del Municipio di Udine, Deputazione Provinciale, Monte di Pietà, Cassa di Risparmio, R. Intendenza di Finanza, ecc.

SPECIALITÀ

in scatole carta da lettere e cartoncini fantasia, *papetiers, notes* in pelle, in tela di qualunque formato e prezzo.

NOVITÀ

in cartoline fantasie, artistiche, miniate, umoristiche, satiriche, al platino, all'acquarello, ecc. ecc.

Albums per cartoline in tutta tela, trinciati a fuoco, in peluche, in tela ed in carta.

Albums per poesie, per figurine Liebig di qualsiasi prezzo e formato.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere economiche e di lusso.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

La Stagione - "La Saison„
Il Figurino dei bambini

LA STAGIONE e LA SAISON sono ambedue eguali per formato, per carta, per il testo e gli annessi. La *Grande edizione* ha in più 30 figurini colorati all'acquerello.

In un anno LA STAGIONE e LA SAISON, avendo eguali i prezzi d'abbonamento, danno, in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 2 Panorama a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

Prezzi d'abbonamento:

Per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
Piccola edizione	L. 8.—	4.50	2.50
Grande »	» 6.—	9.—	5.—

IL FIGURINO DEI BAMBINI è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale dà, ogni mese, in 12 pagine, una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione dei modelli e figurini tracciati nella Tavola annessa, in modo da essere facilmente tagliati con economia di spesa e di tempo.

Ad ogni numero del FIGURINO DEI BAMBINI è unito *Il grillo del focolare*, supplemento speciale, in 4 pagine, pei fanciulli, dedicato a svaghi, a giuochi, a sorprese, ecc., offrendo così alle madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

Prezzi d'abbonamento:

Per un anno L. 4 — Semestre L. 2.50.

Per associarsi dirigersi all'Ufficio Periodici-Hoepli Milano, o presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Numeri di saggio gratis a chiunque li chieda.

Acqua d'Oro

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

Signore! — I capelli di un colore *biondo dorato* sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la meravigliosa *Acqua d'oro*, poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore *biondo oro* di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità Si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore *biondo oro.*

È anche da preferirsi alle altre tutte si Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. 2.50 alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli.*

LA VERA

ANTICANIZIE

A. LONGEGA

Questa importante preparazione senza essere una tintura possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore *biondo, castagno* e *nero*, bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la *caduta dei capelli*, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'*Anticanizie Longega* basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'*Anticanizie Longega* è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute e preferibile a tutte le altre perchè la più efficacie e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo castagno o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli* a lire 3 alla bottiglia di grande formato.